



# *Gli sguardi dell'attesa*

## **TRE VOLTI**

Regia di Jafar Panahi

Con Behnaz Jafari, Jafar Panahi e Mrziyeh Rezaei

DRAMMATICO

IRAN 2018

Durata 100'

La storia fa riflettere sull'attuale condizione della donna nell'arcaico Iran di oggi.

I tre volti da cui nasce il titolo sono quelli dell'attrice affermata Behnaz Jafari, dell'attrice emergente osteggiata dalla famiglia e dalla comunità locale nel poter perseguire il proprio sogno e dell'attrice reietta, una donna che "faceva film" prima della Rivoluzione del '79 e ora vive da reclusa in una casetta al di fuori del villaggio (persona di cui si parla solamente senza che compaia nelle scene del film).

Per parlare di queste storie la pellicola parte da un mistero: la famosa attrice iraniana Behnaz Jafari riceve un video che la sconvolge. Il video è fatto con uno smartphone da una ragazza iraniana aspirante attrice che filma il proprio suicidio. Dal video non è chiaro se quanto filmato sia vero o una montatura, ma il dubbio fa decidere all'attrice Behnaz di abbandonare le riprese del film a cui sta lavorando per rivolgersi al regista Jafar Panahi perché la accompagni a cercare la ragazza che lo ha inviato e risolvere il mistero del video.

Inizia così un lungo viaggio in auto verso il nord-ovest rurale dell'Iran di oggi. Ambiente singolare, povero e pieno di contraddizioni, legato ad arcaiche tradizioni che appaiono spesso nel film ai nostri occhi, come agli occhi di Behnaz, perfino ridicole, ma che dettano regole e atteggiamenti che pesano sul futuro delle giovani e sul destino di chi ha fatto scelte contro le tradizioni.

Il regista e attore Jafar Panahi dissidente, imprigionato ma poi liberato a cui il regime ha tolto la possibilità di uscire dal paese e di girare film, mostra grandi contraddizioni. Ad esempio l'estrema cortesia e ammirazione con cui sono accolti il regista e l'attrice Behnaz da parte degli abitanti del villaggio e della famiglia della ragazza sono in aperto contrasto con il ritenere un disonore permettere alla giovane Marzuyeh di entrare in conservatorio per perseguire la strada come artista di spettacolo. Tra queste contraddizioni, a volte più ridicole che minacciose (ad esempio come viene mostrato il maschilismo familiare nella comunità), emerge però forte e affascinante il personaggio femminile di Behnaz a cui il regista affida la speranza di un cambiamento.